

La Spezia “sotto il segno del porto”. Coesione e innovazione le armi vincenti. Ma per la Pontremolese nulla di fatto Sommariva (AdSp): “La situazione è difficile, ma La Spezia si rimbocca le maniche e va avanti. Il porto spezzino ha un impatto di 4,6 miliardi di euro sull’economia nazionale

13 NOVEMBRE 2023 ALLE ORE 16:48



di Maria Cristina Sabatini

La Spezia - Una sala gremita ha partecipato al convegno “Sotto il segno del porto”, focus voluto dall’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale e rivolto alla portualità spezzina.

All’ interno dell’Auditorium di via Fossamastra, alla Spezia, ora dedicato al compianto Giorgio Bucchioni, ex presidente dell’Autorità Portuale dal 1988 al 2001, c’erano tutti i player del mondo portuale territoriale, al fianco di istituzioni civili e militari. In collegamento web è intervenuto anche il Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto. A chiudere l’incontro sono stati gli interventi del presidente di Regione Liguria, Giovanni Toti e del Viceministro alle infrastrutture e trasporti, Edoardo Rixi.

Dopo i saluti istituzionali, a prendere la parola è stato il presidente dell’Autorità Portuale del Mar Ligure Orientale, Mario Sommariva.



“La torta dei traffici mondiali si va restringendo. Ciò è dimostrato dal continuo calo dei noli marittimi che dopo la pandemia avevano avuto un’esplosione più che esponenziale e che oggi sono in picchiata. Si è inoltre modificato il coefficiente che individua il rapporto tra la crescita del PIL mondiale e i traffici marittimi, che negli anni ruggenti della globalizzazione, era arrivato ad 1 a 3.

Oggi, questo coefficiente è inferiore a 1. Siamo dentro ad una transizione che ci costringe ad adeguare infrastrutture, tecnologie, risorse umane, con un’ottica di mutamento continuo, indispensabile per mantenere la capacità di competere. Il messaggio che vogliamo lanciare è che nonostante sia un momento difficile, il porto della Spezia, la sua comunità, si rimbocca le maniche e va avanti, con nuovi investimenti, con nuove idee e con nuovi progetti” ha detto il presidente della Port Authority, ricordando alla platea come il porto della Spezia si collochi all’interno di un quadrante geografico fondamentale per l’economia del Paese, in cui transita più del 60% del traffico container nazionale. “In questo quadrante è in atto un’evoluzione. Non possiamo non guardare ai grandi investimenti che sono in progetto o sono in corso nei porti di Genova e di Livorno. Ma sia chiara una cosa, noi la fine del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro non la faremo. Guardiamo con rispetto e attenzione a quello che è in corso negli altri porti, ma riteniamo di avere una missione, un futuro, delle peculiarità e dei talenti particolari, che sono la forza della nostra proiezione futura.



Attraverso uno studio, abbiamo calcolato l'impatto economico del nostro porto: quello diretto è di 1,8 miliardi di euro, l'indiretto di 1,3 miliardi, l'indotto è 1,5 miliardi, la somma totale è di 4,6 miliardi sull'economia nazionale. L'insieme dei sistemi, con Marina di Carrara, sfiora i 6 miliardi. In merito all'occupazione prodotta, quella diretta è di 7.192, quella indiretta di 8.347, l'indotto di 11.921. Sono quasi 28 mila unità complessive di lavoro generate solo dalla Spezia; Marina di Carrara ne genera altre 5 mila”.

La collaborazione tra pubblico e privato, la coesione tra i membri della comunità portuale. Il porto che dialoga con l'industria. Il porto che fa sistema, ma anche l'intermodalità e la necessità di investire in infrastrutture, come la Pontremolese. Sono questi alcuni degli argomenti che hanno accompagnato la mattinata di dibattito, sia nel corso delle due tavole rotonde, sia in quello dei vari interventi.

Sull'importanza della coesione è intervenuta anche Federica Montaresi, segretario generale dell'AdSp del mar Ligure Orientale, che ha parlato di una Spezia 5.0., dove il valore aggiunto è dato proprio dalla comunità portuale, in cui ognuno fa la sua parte perché ha un obiettivo comune da raggiungere. “5.0 perché ci sono servizi, infrastrutture, qualità, efficienza, digitalizzazione, sostenibilità aziendale, ma poi c'è questo elemento di relazione, collaborazione, coesione, che è caratterizzante il nostro sistema portuale”.



Attrarre nuove compagnie e quindi nuove merci in porto o continuare ad attrarle. È questo il quesito a cui dare risposta, per non fare la fine, parafrasando Sommariva “del vaso di coccio tra due vasi di ferro”.

LSCT La Spezia Container Terminal non sembra aver timore dei nuovi progetti che stanno nascendo nelle altre realtà portuali del quadrante. “Siamo a Spezia da più di 50 anni – sottolinea Matthieu Gasselin, CEO Contship Italia Group - e ci saremo per almeno altri 50. Crediamo molto nella parte intermodale e vogliamo che Spezia diventi punto di passaggio della merce in entrata sia in Italia che in Europa. L'importante è investire sulla qualità. Gli spazi reali di banchina sono molto ridotti alla Spezia. La vera area su cui puntare è la velocità e su questa stiamo investendo”.

Argomento caldo dell'incontro è stato quello della linea ferroviaria Pontremolese, opera non prevista all'interno del PNRR ma attesa da lunghissimo tempo dai player portuali. Il risultato sono state tante dichiarazioni di apertura ma nessuna risposta certa.

“È doveroso studiare nel suo complesso il progetto perché è una linea in cui crediamo come possibilità di sviluppo. Massima attenzione e disponibilità di RFI per portarla avanti dal punto di vista tecnico”, ha dichiarato, in remoto, Gianpiero Strisciuglio, Amministratore Delegato e Direttore Generale RFI Rete ferroviaria Italiana SPA, gruppo Ferrovie dello Stato.



Decisa è subito arrivata la reazione di Giorgia Bucchioni, presidente dell'associazione Agenti Marittimi della Spezia. "Sentirci dire con buona volontà sicuramente, 'sono a disposizione, ne parleremo', ci dà disponibilità da una parte ma ci fa capire che la strada è ancora lunga. Speriamo non così lunga, perché la Pontremolese è un'infrastruttura strategica. Un asset come questo meriterebbe, anche se è una questione, diciamo, di costi, di essere un tema sul tavolo e noi continuiamo a tenerlo sul tavolo" ha detto Bucchioni, ricevendo il consenso della platea.

Sulla Pontremolese si sono espressi anche il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto: "Non ho nessuna difficoltà anche rispetto alle diverse fonti di finanziamento previste dai diversi programmi a verificare lo stato di avanzamento nel merito di questo progetto e a capire come poterlo affrontare".

E il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi che ha rassicurato: "possiamo tranquillamente prendere l'impegno di garantire la strategicità del progetto e il fatto che riusciremo a compierlo" ma prima occorre realizzare gli obiettivi e le opere previste dal PNRR e occorre farlo entro il 2026. Poi si potrà parlare anche di Pontremolese".

